

# GIUSEPPE BATTISTON SOLO UN PAZZO CI SALVERÀ

**Meglio, un visionario come Trigeo, che in sella a uno scarabeo sale sull'Olimpo per riportare *La Pace*. Succede nella commedia di Aristofane che vede in scena l'attore: «È un po' come se parlassimo dell'Europa di oggi...»**

di **MARIO DI CARO**

adopera per stabilire di nuovo la pace tra i popoli e dall'altra parte c'è la sconfitta di tutta la politica. Sì, perché c'è molta politica nel testo, e c'è anche la sconfitta di tutta la diplomazia che non riesce a creare le condizioni per la pace. Trigeo è un pazzo, un visionario che salta su uno scarabeo, arriva all'Olimpo e riesce a ristabilire l'ordine e la serenità degli umani, è un punto di vista sulla situazione attuale molto forte, ci sono passaggi del testo che colpiscono, anche se poi sono situazioni allegoriche e ognuno ci trova il significato che vuole. Con la leggerezza del linguaggio di Aristofane, se porti in scena un tema così tragicamente attuale è un segno importante. Anche perché il personaggio va a liberare tutta la Grecia ed è come se parlassimo dell'Europa».

**Ma come sta sfaccettando questo Trigeo?**

«Secondo me questo tipo di teatro va lasciato un po' tranquillo, non serve sovstrutturarlo di grandi cose. Tutto quello che è contenuto all'interno del linguaggio di Aristofane, le situazioni che descrive e il coro contengono tutti i temi della narrazione.

Il mio personaggio oscilla tra follia e visionarietà, lo credono matto, gli dicono di non partire, ma lui è determinato. Dice: "Dobbiamo farlo altrimenti è finita per noi e per il genere umano la possibilità di essere felici e di dialogare con le altre città". Recitando cerco di non sovraccaricare troppo anche perché è una figura sempre presente in scena e sappiamo quanto certi arricchimenti

**V**IENE da un passato vecchio di duemilaquattrocento anni l'ambasciatore "fai da te" capace di far cessare la guerra che dilania un intero Paese. Si chiama Trigeo, è il protagonista de *La Pace* di Aristofane messa in scena da Daniele Salvo e al Teatro Greco di Siracusa da oggi al 23 giugno avrà corpo e voce di Giuseppe Battiston. «Ci sono testi che mettono in moto la fantasia, come succede con Molière e Shakespeare e invece che infiorare il testo sei portato a costruire azioni», dice l'attore. «Soprattutto questo teatro, così grande, te lo chiede: se non c'è azione, se non c'è movimento, gli attori scompaiono».

**Una commedia il cui protagonista parte per andare nel regno dei potenti, l'Olimpo, a liberare la Pace prigioniera della Guerra e mettere fine al conflitto in questo momento è di un'attualità che fa impressione...**

«Possiamo vederla da due punti di vista: da un lato c'è un cittadino che si

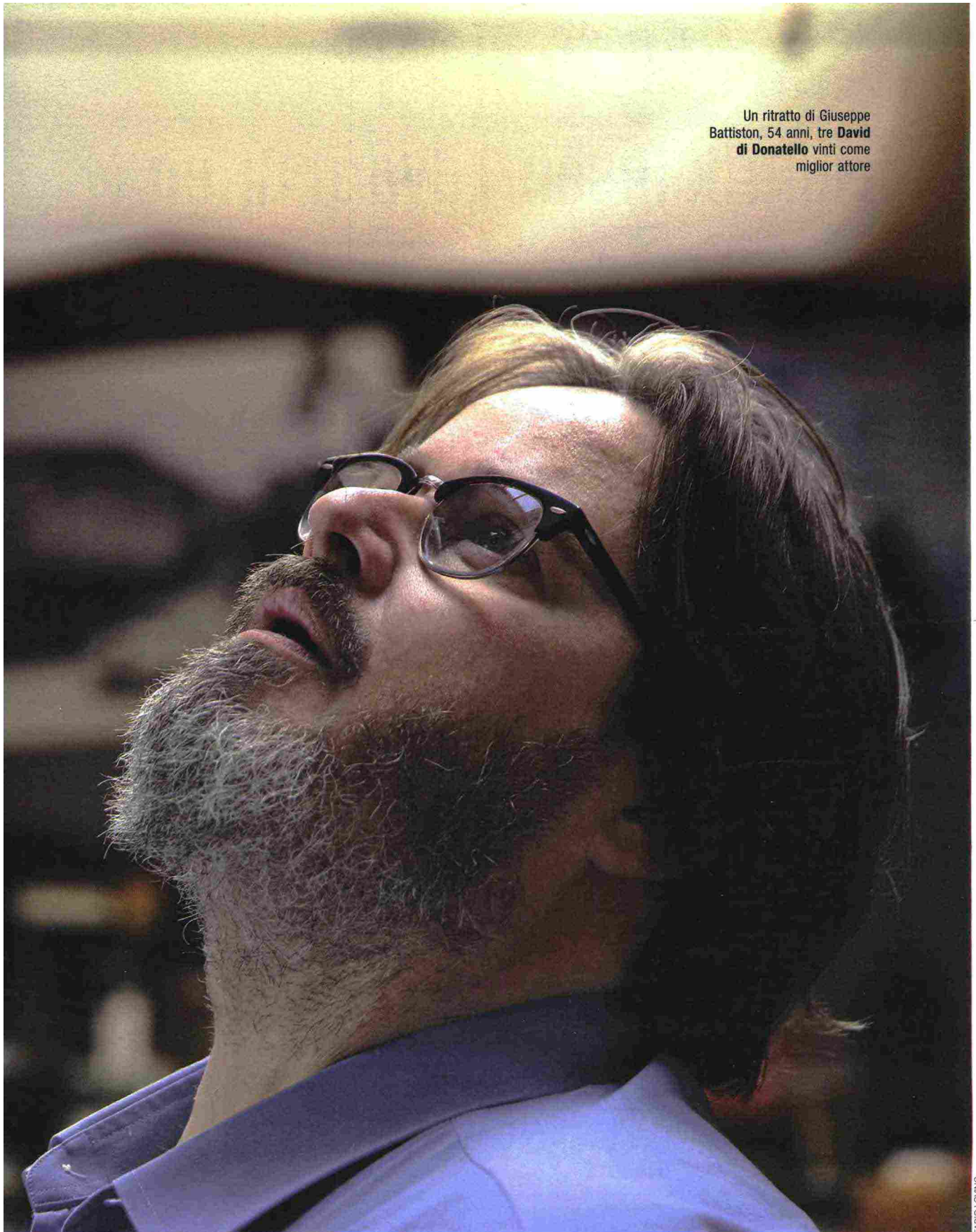
**INDA**

**FINO AL 2 LUGLIO**

**SIRACUSA**



**TERMINATE** le repliche di *Prometeo incantato* nella traduzione di Roberto Vecchioni e per la regia di Leo Muscato, la stagione 2023 proposta dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico al Teatro Greco di Siracusa prosegue fino al 2 luglio con la messa in scena di *Medea* di Euripide. L'opera, diretta da Federico Tiezzi, vede come protagonista Laura Marinoni che già nel 2019, proprio a Siracusa, aveva interpretato Elena nell'omonima tragedia del poeta greco. A chiudere la stagione, dal 29 giugno, sarà invece *Ulisse, l'ultima Odissea*: a dirigere Giuseppe Sartori nel ruolo dell'eroe cantato da Omero sarà Giuliano Peparini autore anche del libretto insieme a Francesco Morosi.  
Info: [indafondazione.org](http://indafondazione.org)



Un ritratto di Giuseppe Battiston, 54 anni, tre David di Donatello vinti come miglior attore

FABIO LOVINO

006608



stilistici possano appesantire anziché rendere più diretto il linguaggio. È importante che la riflessione sulla guerra in atto arrivi dalla commedia, con un sorriso, con leggerezza, con il linguaggio evocativo e comico di Aristofane».

**Insomma, oggi ci vorrebbe un Trigeo...**

«Ne basterebbe uno, non mille, in questo momento non c'è nessuno capace di fare una cosa del genere, nemmeno il Papa, poveretto».

**Parliamo del mezzo di trasporto di Trigeo per salire sull'Olimpo?**

«Lo scarabeo è l'unica creatura alata che è riuscita a raggiungere la casa degli dèi, è gigantesco, e Trigeo obbliga tutti ad accudirlo, lo alleva, costringe i servi a dargli da mangiare, poi improvvisamente si libra in cielo e parte. L'ho trovato folgorante».

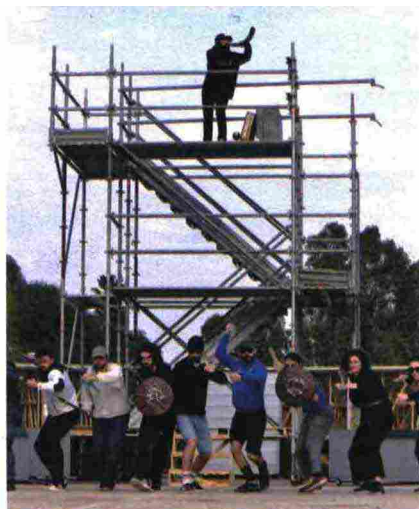
**Assodata l'attualità del contenuto, lei pensa che i meccanismi comici della commedia antica reggano all'usura del tempo?**

«Ma sì. Molta responsabilità ce l'hanno i traduttori: io non sono un fanatico delle attualizzazioni tout court, le trovo ridondanti e un po' ingenuie. Grazie al cielo questa traduzione di Nicola Cadoni non soffre di questi difetti e poi la comicità di Aristofane è bella perché lascia spazio allo sviluppo di situazioni fisiche, di relazioni. Il testo oltre che attuale come contenuto lo è anche come struttura: è solidissima, dà tante possibilità di lettura e di rappresentazione. Aristofane è un gran figo: le sue commedie le leggevo al liceo, ci ho speso tanto tempo, le trovo fantastiche».

**La prima volta al teatro Greco di Siracusa, con la sua muraglia di spettatori e con le sue pietre millenarie, che sensazione dà?**

«Sono molto contento, mi entusiasma sapere che la cavea sarà piena, mi spaventano di più le sale vuote. Sarà un'esperienza nuova e a me piace fare cose che solitamente non faccio».

**A proposito: a Siracusa si viaggia al ritmo di circa 4.500 spettatori a replica, ossia il tutto esaurito. Un segno che il teatro è in salute, a differenza**



Le prove dello spettacolo *La Pace*, in scena oggi a Siracusa e il 7 luglio al Teatro Romano di Benevento

**del cinema. Il lockdown ha creato uno spartiacque irrimediabile?**

«Purtroppo siamo ancora messi malissimo con il cinema e la cosa mi ferisce perché amo entrambe le forme di spettacolo. Io ho fatto una tournée e ho riempito tutti i teatri, ho portato in giro un film e ho riempito le sale dove sono stato ma so di film disertati dal pubblico. Devo dire che laddove si è riusciti a costruire un evento, un faccia a faccia con

gli attori, gli spettatori hanno risposto, per cui bisogna cercare nuove forme, creare incontri, il pubblico ha voglia di confrontarsi, vuole partecipare a una situazione dal vivo. Non vedremo mai in tv uno spettacolo di teatro, non vedremo mai un con-

certo, e il cinema deve recuperare questa esclusività di luogo che ha il teatro, però c'è un lavoro da fare che riguarda anche noi e non si può sottovalutare».

**Si porta dietro un personaggio a cui si è affezionato?**

«Nel teatro il personaggio de *La valigia* che mi diverte molto fare, spero di portarlo ancora in giro. Al cinema mi sono sempre legato ai figli più fragili: mi appassiona il personaggio del *Grande passo* di Padovan dove interpreto un matto che vuole andare sulla Luna».

**Dopo Siracusa torna sul set?**

«Ci sarà del cinema ma non so molto ancora. Spero che *La Pace* possa avere una vita oltre Siracusa».

**Mario Di Caro**

**«Per aiutare il cinema servono gli incontri, il pubblico ha voglia di confrontarsi»**